

Fiom-Cgil

I N D I C E

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

1. La congiuntura italiana

1.1 Il quadro internazionale	1
1.2 La crescita in Italia	3
1.3 L'occupazione	3
1.4 I prezzi	4
1.5 La competitività	5
1.6 Il commercio estero	5
1.7 Le previsioni per il biennio 2001-2002	6

2. L'industria metalmeccanica

2.1 Il valore aggiunto	8
2.2 L'occupazione	9
2.3 La produttività	10
2.4 Il costo del lavoro	11
2.5 Le retribuzioni e il cuneo fiscale	12
2.6 La produzione e il grado di utilizzo degli impianti	12
2.7 Le retribuzioni e le ore di lavoro	13

3. Gli indicatori di competitività

3.1 Le caratteristiche del fenomeno	16
3.2 La misura della competitività	17

TABELLE E FIGURE	21
GLOSSARIO	46

Promosso dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

n. 2, luglio 2001

a cura di Paola Naddeo

I dati pubblicati nel presente fascicolo sono aggiornati al 28 giugno 2001.

1. LA CONGIUNTURA ITALIANA

1.1 Il quadro internazionale

Nel corso degli ultimi mesi si sono succeduti diversi segnali che confermano il rallentamento dell'economia mondiale, soprattutto quella statunitense, che si può ritenere iniziato già a partire dalla fine dello scorso anno. I principali segnali sono indubbiamente rappresentati dai numerosi recenti interventi da parte del Fondo europeo di sviluppo (Fed) sul tasso di sconto. Si ricorda, infatti, che di regola si interviene sul tasso di sconto, in un periodo di rallentamento della crescita, per stimolare la domanda delle famiglie e delle imprese e quindi dare nuova spinta all'economia.

Il rallentamento economico degli Stati Uniti si riflette direttamente sulle dinamiche di crescita dei paesi europei, le cui economie, nonostante i processi di integrazione in corso, ancora stentano a imboccare un sentiero di crescita maggiormente sganciato da quello dell'economia statunitense. Né appare possibile ricevere impulsi positivi dall'economia giapponese, che stenta a uscire dalla fase di crisi sperimentata negli ultimi anni, per effetto del rallentamento dell'economia mondiale e del ristagno della domanda interna.

La tabella 1 mostra come per tutti i principali paesi industrializzati le previsioni di consenso considerino possibile un rallentamento dell'economia nel corso del 2001 rispetto al dato consuntivo del 2000. Tuttavia, sembra trattarsi solo di un rallentamento e non di una recessione, dal momento che, mentre Stati Uniti e Giappone dovrebbero sperimentare tassi di cre-

scita rispettivamente pari all'1,7% e allo 0,9%, nei paesi europei il tasso di crescita dovrebbe essere sensibilmente superiore al 2%. Si tratta di un tasso di crescita che, per quanto inferiore al 2000, è comunque decisamente superiore a quello registrato in media nel corso degli anni Novanta. Nel 2002 è, peraltro, attesa una nuova ripresa del tasso di crescita dell'economia.

A eccezione del Giappone, che sperimenta dinamiche di prezzo negative, il rallentamento della crescita delle economie occidentali si affianca a una difficoltà nel controllo sulle dinamiche dei prezzi. Nel mese di maggio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi aderenti all'Unione europea è pari al 3,1%, mentre per i 12 paesi dell'area euro è pari al 3,4%. In Italia, l'indice si situa su un livello inferiore, pari al 2,9%, ma comunque elevato. Un tasso di inflazione elevato, congiuntamente a una difficoltà dei governi europei a rispettare i vincoli di convergenza, rappresenta una delle principali ragioni della resistenza mostrata a perseguire anche in Europa interventi decisi di riduzione del tasso di interesse da parte della Banca centrale. In questo caso, si ripresenta il rischio di ricreare condizioni simili a quelle sperimentate in Europa per il raggiungimento dei criteri fissati a Maastricht relativi alla creazione della moneta unica: politiche restrittive in una fase di difficoltà di crescita delle economie. Naturalmente, affinché tale rischio si possa verificare, occorre che il rallentamento congiunturale sia più marcato e prolungato.

1. La congiuntura italiana

L'attuale fase d'inflazione in Europa sembra potersi addebitare in larga parte a due *shocks* che hanno influenzato le economie occidentali: l'impennata dei prezzi dei prodotti energetici e il caso della Bse, ovvero la cosiddetta «mucca pazza». A tali fattori di tensione sul fronte inflazionistico si è aggiunto di recente anche il fenomeno dell'epidemia di afta epizootica che ha ulteriormente acuito la tensione sui prezzi dei mercati alimentari. Nel corso del 2000 il prezzo delle materie prime, soprattutto il petrolio, espresso in dollari, è aumentato sensibilmente; tale aumento si è accompagnato alla svalutazione dell'euro nei confronti della divisa statunitense. Come rilevato dalla Banca d'Italia «nella media dello scorso anno le quotazioni in dollari delle materie di base sono cresciute del 23,2%; quelle della sola componente energetica del 56,9%; l'incremento dei prezzi in euro è stato amplificato dal deprezzamento della valuta comune (13,3% nei confronti del dollaro)»¹. Per quanto concerne il prezzo dei prodotti alimentari freschi, la spinta emotiva conseguente allo scoppio del caso della Bse ha prodotto una sostanziale modifica dei consumi alimentari di parte della popolazione europea, determinando inevitabili tensioni sui prezzi di alcune derrate alimentari.

Queste due cause hanno determinato nel corso del 2000 una notevole accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi: la tabella 2 mostra che nell'area euro la dinamica dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto dei beni alimentari freschi e di quelli energetici (la cosiddetta *core inflation*) è pari all'1,2%, contro il 2,3% dell'indice generale. In Italia i corrispondenti valori sono rispettivamente pari all'1,9% e al 2,6%. Pertanto, in Europa l'1,1% dell'inflazione è addebitabile

a inflazione importata o a cause di origine eccezionale; in Italia tali cause pesano circa per lo 0,7%.

L'accelerazione dell'inflazione nel corso del 2000 nei paesi europei è dunque quasi interamente attribuibile all'impatto dei rincari dei beni energetici. Tali rincari hanno prodotto effetti differenti nelle diverse economie in relazione alle strutture dei consumi, ovvero ai panieri utilizzati per il calcolo dell'indice del costo della vita. Nella media dei paesi dell'area euro l'incremento dei prezzi dei beni energetici è risultato pari al 13,4%, mentre in Italia tale valore si è attestato all'11,6%.

Al netto dell'inflazione derivante dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici il tasso di inflazione in Europa è rimasto pressoché stabile rispetto al 1999, passando dall'1,1% all'1,2%.

La sostanziale tenuta del livello dei prezzi appare legata in misura determinante, come riconosciuto recentemente anche dalla Banca d'Italia², alla moderazione salariale e alla crescita della produttività: nei principali paesi dell'area euro – Francia, Germania, Italia e Spagna – il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) nell'industria in senso stretto passa da un valore positivo pari all'1,1% nel 1999 a uno negativo pari all'1,5% nell'anno successivo.

Considerata quindi la forte contrazione del Clup la crescita dei prezzi al consumo nell'area euro appare derivare, a prescindere dalla componente di origine esterna, dalla volontà da parte delle imprese di aumentare i propri margini di profitto, scaricando sui prezzi dei prodotti finali una parte dei guadagni di competitività resi possibili dalla svalutazione dell'euro.

¹Banca d'Italia, *Relazione annuale*, 31 maggio 2001.

²Cfr. Banca d'Italia, *op. cit.*

1. La congiuntura italiana

1.2 La crescita in Italia

Nel primo trimestre del 2001 il prodotto interno lordo a prezzi del 1995 è cresciuto in Italia, rispetto al trimestre precedente, dello 0,8%. Tale crescita è superiore a quella registrata negli altri principali paesi industrializzati: 0,5% in Francia, 0,4% nel Regno Unito e in Germania, 0,3% negli Stati Uniti.

L'incremento del Pil del primo trimestre del 2001 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è pari in Italia al 2,4%; tale valore risulta inferiore a quello registrato in media nel 2000 e pari al 2,9%. La contrazione nel ritmo di crescita del Pil risente, come già evidenziato, del rallentamento dell'economia mondiale, in particolare di quella degli Stati Uniti, e quindi della domanda di esportazioni. Come rilevato dall'Istituto di ricerca sociale (Irs), «la Germania registra nel trimestre una flessione dell'*import* del 3,7%, la Francia dell'1,7%. I paesi dell'area euro quindi non esercitano un ruolo compensativo delle cadute di domanda verificate fuori dall'area euro. Negli Stati Uniti le importazioni nel primo trimestre sono diminuite del 2,4%, in Giappone del 2,2%»³.

Con riferimento ai settori produttivi nel primo trimestre del 2001 la crescita più sostenuta si è registrata nell'industria in senso stretto, pari all'1,7%, seguita dalle costruzioni che hanno registrato una crescita dell'1,0%.

Nell'analisi congiunturale sulle imprese industriali relativa al mese di aprile 2001, l'Istituto di studi e analisi economica (Isae) osserva che, se da un lato la situazione congiunturale relativa al mese di rilevamento indica che «continuano a essere diffusamente sfavorevoli le opinioni espresse dagli imprenditori sul livello della produzione» dall'altro

le attese a breve termine sull'andamento della domanda si mantengono ancora su livelli positivi. Le imprese italiane si attendono un lieve recupero della domanda e considerano possibile una relativa stabilizzazione della dinamica inflattiva⁴.

1.3 L'occupazione

I dati sulle forze di lavoro continuano anche nei primi due trimestri del 2001 a mostrare una dinamica decisamente favorevole. In media, nel primo semestre del 2001, l'occupazione è cresciuta del 2,6% rispetto al corrispondente periodo del 2000. Pertanto, nel primo semestre sembra registrarsi un'ulteriore accelerazione del ritmo di crescita dell'occupazione, che dal 1998 registra sempre tassi di crescita medi annui superiori all'1% e pari, nell'ultimo anno, all'1,9%.

La figura 1 mostra che successivamente al 1993, dopo una caduta iniziale dei livelli di occupazione, il tasso di occupazione ha iniziato a crescere per posizionarsi nel corso del 2001 su valori sensibilmente superiori a quelli sperimentati all'inizio del periodo in esame. Analoghe evoluzioni sono state registrate per il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta su livelli inferiori al 10%, simili a quelli esistenti nel 1993.

La crescita dell'occupazione appare legata sostanzialmente a due ordini di ragioni: la positiva evoluzione della domanda aggregata e la possibilità concessa alle imprese di ricorrere a forme di lavoro cosiddette flessibili. Tuttavia negli ultimi mesi è la crescita delle forme tradizionali dei rapporti di lavoro a determinare in larga misura l'evoluzione positiva dell'occupazione, a testimonianza di come nella fase attuale sia proprio lo svilup-

³Cfr. Irs, *Congiuntura Irs*, 15 giugno 2001.

⁴Cfr. Isae, *Congiuntura imprese industriali*, n. 16, 4 giugno 2001.

1. La congiuntura italiana

po economico a guidare le positive *performance* del mercato del lavoro. A tale scopo si osserva che nell'ultimo Rapporto annuale, l'Istat fotografa la seguente situazione: «Contrariamente al recente passato, il contributo fornito dalle forme tradizionali di impiego allo sviluppo dell'occupazione è stato significativo. Poco al di sotto di un quinto a gennaio, il contributo è progressivamente aumentato fino a tre quinti della crescita annua dell'occupazione totale in ottobre. Nella media del 2000, a fronte dell'incremento dell'1,9% dell'occupazione complessiva, l'apporto derivante dalle posizioni lavorative tradizionali (165 mila persone) è stato pari a otto decimi di punto. Nella fase espansiva dell'occupazione del biennio 1998-99 il contributo era stato invece del tutto marginale»⁵. Per quanto concerne i settori di attività economica, dalla tabella 3 si evince che il settore che ancora registra la maggiore crescita dell'occupazione è quello dei servizi, che, nel primo semestre del 2001, mostra in media una crescita di circa il 3% sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Anche l'industria in senso stretto, invertendo le dinamiche negative degli ultimi due anni, registra una crescita pari a oltre l'1%. In realtà, seppure meno accentuata, l'inversione di tendenza era già iniziata con la rilevazione del mese di luglio 2000. Infine, si deve notare che nel primo semestre del 2001 si rafforza ulteriormente la crescita occupazionale nelle costruzioni, che arriva a sfiorare il 6%. Tale dato, che deriva anche dagli specifici interventi nel settore volti al recupero del lavoro nero, spiega le ragioni per le quali l'industria in generale manifesti un tasso di crescita del 2% sensibilmente superiore a quello dell'industria in senso stretto. Il tasso di disoccupazione nel mese di aprile

del 2001 è tornato a un livello inferiore al tetto del 10%, registrando un valore del 9,6%.

1.4 I prezzi

Nei primi cinque mesi del 2001 la crescita dei prezzi al consumo in Italia si colloca nell'ordine del 3%, facendo registrare un'accelerazione rispetto al 2,5% registrato in media nel corso del 2000 (tabella 4). Come già ricordato il nuovo incremento dei prezzi è stato influenzato dalle conseguenze sui prodotti finali dei successivi aumenti del prezzo del petrolio, nonché dalle modifiche nei consumi dei prodotti alimentari freschi. Nella fase attuale, mentre sembra segnalarsi una tendenza alla riduzione del prezzo del petrolio, perdurano tensioni sui prezzi delle materie prime in considerazione dell'attuale fase di debolezza dell'euro rispetto alle principali valute occidentali.

A tale proposito si ricorda che il cambio dell'euro rispetto al dollaro era stato fissato pari a 1,12 all'inizio del 1999. Successivamente la sua quotazione è scesa fino a raggiungere livelli minimi di circa 0,82 dollari nel mese di ottobre 2000. A far seguito a tali minimi vi era stato un lieve recupero del cambio, che aveva riportato l'euro a circa 0,96 dollari all'inizio di gennaio 2001. Infine, dopo un periodo di fluttuazione del cambio attorno a 0,92-0,93 dollari si è registrata recentemente una nuova sensibile flessione che ha riportato l'euro al di sotto di 0,84 dollari.

La riduzione delle tensioni sui prezzi del corso delle materie prime, specie quelle energetiche, potrebbe trovare testimonianza nella recente evoluzione dei prezzi alla produzione⁶ dei prodotti industriali. Infatti, nel mese di maggio

⁵Cfr. Istat, *Rapporto annuale*, giugno 2001.

⁶Per la definizione dei prezzi alla produzione si rinvia al Glossario.

1. La congiuntura italiana

2001 si registra una contrazione pari allo 0,4% rispetto ad aprile, che porta il dato medio relativo agli ultimi 12 mesi a un valore pari al 5,7%. Quest'ultimo valore si presenta in lieve contrazione rispetto al dato medio del 2000, pari al 6,0%. In tutti i comparti del settore metalmeccanico si registrano valori inferiori a quelli dell'industria in generale: i dati della media annua oscillano dallo 0,7% degli «apparecchi elettrici e di precisione» al 3,3% dei «metalli e prodotti in metallo».

1.5 La competitività

L'aumento del prezzo delle materie prime e il deprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali si sono tradotti, da un lato, in un incremento dei margini di profitto delle imprese, che hanno potuto aumentare i prezzi dei prodotti industriali, dall'altro, in un incremento della competitività delle stesse dal momento che l'incremento dei prezzi dei prodotti è stato inferiore a quello teoricamente consentito dalla svalutazione dell'euro.

Un esame dettagliato del significato di ciascun indicatore utilizzato per misurare la competitività (ragioni di scambio) è contenuto nel terzo capitolo; in questa sede è sufficiente osservare che una riduzione del valore assunto da tali indici equivale a un guadagno di competitività di un paese.

I dati della tabella 5 mostrano che, a prescindere dall'indicatore utilizzato, i paesi dell'area Euro – Italia, Germania e Francia – registrano consistenti guadagni di competitività nel biennio 1999-2000. Tale risultato è l'evidente segnale degli effetti pro-competitivi della svalutazione dell'euro. Diversa è al contrario l'esperienza del Regno Unito e degli Stati Uniti.

Nel primo paese l'indice di competitività basato sui «prezzi alla produzione dei manu-

fatti» è sostanzialmente stabile nell'ultimo biennio, quello sui «valori medi unitari all'esportazione» diminuisce sensibilmente, mentre aumenta notevolmente quello relativo al «costo del lavoro per unità di prodotto». Nel Regno Unito pertanto la rivalutazione della sterlina si è tradotta in un aumento dell'indice basato sul costo del lavoro, mentre ha comportato che le imprese, soggette alla concorrenza internazionale, si sono trovate costrette a contenere i prezzi per non perdere quote di mercato.

Nel secondo paese la rivalutazione del dollaro ha determinato una riduzione della competitività esclusivamente con riferimento all'indicatore basato sui «prezzi alla produzione dei manufatti», mentre gli altri due indicatori sono rimasti sostanzialmente stabili nell'ultimo biennio. Questa evoluzione testimonia come per le imprese statunitensi sia particolarmente importante il ruolo svolto dalla domanda interna, e come la forte espansione di quest'ultima abbia consentito alle imprese di aumentare i prezzi praticati per i beni destinati al mercato interno.

1.6 Il commercio estero

Nel corso del 2000 i guadagni di competitività indotti dalla svalutazione dell'euro hanno permesso all'Italia di aumentare in volume le proprie esportazioni. Per l'intera economia le esportazioni sono cresciute a un ritmo del 16,4% rispetto all'anno precedente (tabella 6). Tale sensibile crescita non ha tuttavia evitato che continuasse a ridursi il saldo positivo della bilancia commerciale, che nel 2000 è risultato pari ad appena 2.702 miliardi di lire, contro i 27.157 miliardi del 1999. La contrazione del saldo della bilancia commerciale è il risultato di una marcata crescita delle importazioni, pari al 23,6%, dovuta sostanzialmente alla cosiddetta bolletta energetica e al peggioramento delle

1. La congiuntura italiana

ragioni di scambio. Si ricorda infatti che, al netto della componente energetica, nel 2000 il saldo commerciale ha invertito la tendenza verso la contrazione dell'attivo che aveva contraddistinto gli anni precedenti. A tale proposito si osserva come la bolletta energetica abbia determinato una contrazione dell'attivo stimata dall'Istat per il 2000 in 27 mila miliardi di lire. La svalutazione dell'euro ha avuto inoltre per l'Italia l'effetto di aumentare la quota di esportazioni verso i paesi extra-Ue, ovvero nei confronti di quei paesi rispetto ai quali si è giovata di detta svalutazione. A tale proposito l'Istat⁷ rileva che «i valori medi unitari riferiti alle vendite verso i paesi Ue sono cresciuti nel 2000 del 3,9%, mentre quelli relativi alle vendite verso i paesi terzi sono aumentati dell'8,2%».

Nei primi mesi del 2001, la situazione pare che si stia nuovamente modificando. Mentre nel periodo gennaio-aprile 2000 il saldo della bilancia commerciale era risultato negativo per oltre 1.400 miliardi di lire, nell'analogo periodo del 2001 si è registrato un attivo di circa 200 miliardi di lire.

Per quanto concerne l'industria metalmeccanica si rilevano tendenze in parte diverse rispetto a quelle che caratterizzano l'intera economia. Il settore metalmeccanico ha registrato nel 2000 un attivo di circa 16 mila miliardi di lire, valore inferiore del 13,7% al saldo del 1999. Il bilancio positivo del settore metalmeccanico deriva essenzialmente dal risultato nettamente positivo del comparto «macchine e apparecchi meccanici» che ha registrato un saldo positivo di oltre 58 mila miliardi, valore superiore a quelli degli anni precedenti, che ha più che compensato i risultati negativi degli altri comparti. Nel primo quadrimestre del 2001 anche il comparto metalmeccanico ha sperimentato un sensibile aumento dell'attivo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

1.7 Le previsioni per il biennio 2001-2002

Nella tabella 7 sono riportate le previsioni elaborate da alcuni dei maggiori istituti di ricerca circa l'economia italiana per il biennio 2001-2002. Tutti gli istituti analizzati considerano improbabile che l'economia italiana possa ripetere nel 2001 la *performance* particolarmente positiva registrata per il Pil nel 2000, pari al 2,9%. Le previsioni oscillano infatti dal 2,0% del Fondo monetario internazionale (Fmi) al 2,4% dell'Isae, con un'unica eccezione, decisamente favorevole, da parte dell'Unione europea che, nel mese di maggio, considerava possibile una crescita pari al 2,8%. Tale contrazione apparirebbe dovuta principalmente a una caduta della domanda interna che secondo gli istituti di ricerca dovrebbe attestarsi tra il 2,0% e il 2,4%; mentre le esportazioni, per effetto dei guadagni di produttività precedentemente analizzati, potrebbero ancora svolgere un ruolo positivo, nonostante la contrazione della domanda mondiale.

Per quanto concerne l'indice dei prezzi al consumo, nessun istituto di ricerca considera realizzabile l'obiettivo di inflazione programmata per il 2001, fissato pari all'1,7%. Anzi tale valore dovrebbe essere abbondantemente sfiorato, dal momento che le previsioni più ottimistiche considerano realizzabile un tasso di inflazione del 2,2%; anche se c'è chi, come l'Ocse, considera addirittura possibile un tasso medio annuo pari al 2,7%. È probabile che anche nel prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) venga rivisto verso l'alto il tasso di inflazione programmato. Si ricorda che, in base a quanto previsto dall'accordo di luglio 1993, il tasso di inflazione programmato è una delle variabili cruciali per il rinnovo dei contratti di lavoro.

⁷Cfr. Istat, *op. cit.*

1. La congiuntura italiana

Solo con riferimento al tasso di disoccupazione vi è una sostanziale coincidenza tra le stime fornite dai diversi istituti di ricerca. Secondo tali stime il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi attorno al 10%, o lievemente al di sotto. Si ricorda tuttavia che tale dato è superiore a quello registrato nel mese di aprile 2001, pari al 9,6%.

Per quanto concerne le previsioni relative al 2002, vi è una sostanziale coincidenza nel ritenere che l'economia italiana possa riprendere a crescere a ritmi più sostenuti di quelli attualmente sperimentati, con una crescita che dovrebbe accompagnarsi a una contrazione del tasso di crescita dei prezzi e a una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione.

2. L INDUSTRIA METALMECCANICA

2.1 Il valore aggiunto

Il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera: la quota del valore aggiunto⁸ sul manifatturiero risulta pari nel 2000, secondo i dati di Contabilità nazionale, al 40,8% (tabella 8).

Il valore aggiunto dell'industria metalmeccanica a prezzi correnti cresce nell'ultimo anno del 5,2%, tasso equivalente a quello dell'intera economia e superiore a quello dell'intera industria manifatturiera, pari al 4,7%. Grazie al rilevante incremento registrato nel 2000, il tasso di crescita dell'industria metalmeccanica nel periodo 1995-2000 si allinea a quello dell'industria manifatturiera, rispettivamente pari al 12,2% e al 12,4%. Tale valore rimane sensibilmente inferiore a quello relativo all'intera economia, pari al 21,1%.

Con specifico riferimento al settore metalmeccanico, si osserva che la crescita del periodo 1995-2000 è il risultato di una crescita consistente nel primo biennio, una sostanziale stabilità in quello successivo e una ripresa sostenuta, peraltro già evidenziata, nell'ultimo anno. La crescita registrata nel 2000 potrebbe essere il segnale che il settore

industriale nel suo complesso abbia ormai superato la fase congiunturale negativa connessa con le politiche restrittive adottate dall'Italia per l'ingresso nell'Economic and monetary union (Emu).

Qualora si consideri il valore aggiunto in termini reali, si osserva che l'evoluzione dell'industria metalmeccanica nell'ultimo anno è ancora sensibilmente superiore a quella dell'intero settore manifatturiero (in volume), rispettivamente pari al 3,9% e al 3,3%, ma inferiore a quella dell'intera economia, pari al 4,7% (tabella 9).

Nel quinquennio 1995-2000 il settore metalmeccanico registra una crescita del 7,1%, a fronte di un 6,2% dell'industria manifatturiera e un 9,3% dell'intera economia. Pertanto, la diversa dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti e a prezzi costanti è da attribuire in buona parte all'evoluzione dei prezzi relativi, come mostrano le tabelle 10 e 11. Tali tabelle riportano i dati relativi ai cosiddetti deflatori impliciti del valore aggiunto al costo dei fattori e di quello ai prezzi di mercato⁹ e mostrano come con riferimento a entrambi gli indici, è il settore metalmeccanico quello che registra gli incrementi più con-

⁸Si fa riferimento alla grandezza definita, in termini di Contabilità nazionale, «valore aggiunto al costo dei fattori a lire correnti», ovvero a una grandezza che considera il prezzo dei beni prodotti come determinato sostanzialmente dalla somma del costo del lavoro per unità di prodotto e dai profitti unitari. Per una completa definizione di valore aggiunto al costo dei fattori si fa rinvio a quanto riportato nel Glossario.

Per quanto concerne la dizione «a lire correnti» questa significa considerare il valore aggiunto calcolato sulla base dei prezzi attualmente vigenti, mentre quando si considera il valore aggiunto «a lire costanti» si fa riferimento al valore della produzione depurato dalla componente di inflazione (la variazione del valore aggiunto a lire costanti equivale alla variazione della produzione in volume).

⁹Per la definizione di valore aggiunto ai prezzi di mercato si rinvia al Glossario.

2. L industria metalmeccanica

tenuti. In particolare il deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori nel periodo 1995-2000 è cresciuto di appena il 4,7%, mostrando come la moderazione salariale abbia consentito di contenere la crescita dei prezzi del settore.

Il confronto tra i due indici di prezzo presentati nelle tabelle 10 e 11 mostra che per tutti i settori l'indice relativo al valore aggiunto ai prezzi di mercato è cresciuto nel periodo 1995-2000 a un tasso sensibilmente superiore rispetto al deflatore calcolato al costo dei fattori. Tale scarto dipende in larga misura dal differente andamento registrato nel 1998, ovvero nell'anno di introduzione dell'Irap, che ha spostato parte della fiscalità dal lavoro al reddito di impresa¹⁰.

Le dinamiche dell'intero settore metalmeccanico nel 2000 sono positivamente influenzate dalla *performance* dei comparti delle «macchine e apparecchi meccanici» e dei «mezzi di trasporto», che registrano rispettivamente una crescita in termini reali del 6,5% e del 5,9%.

Con riferimento a tali comparti occorre comunque considerare che la crescita del primo comparto si realizza dopo un periodo di difficoltà produttiva, mentre il secondo potrebbe risentire ancora degli effetti positivi delle politiche di incentivo ai consumatori adottate negli anni recenti (tabella 9).

Per quanto concerne gli altri comparti si osserva che quello delle «macchine elettriche e ottiche» è il comparto che registra la crescita più elevata in termini reali nel periodo 1995-2000, pari al 16,2%; al contrario il comparto della «produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo», registra nel quinquennio una contrazione complessiva dello 0,8% della crescita in termini reali, contrazione non sufficientemente compensata dalla crescita dell'ultimo anno¹¹.

2.2 L'occupazione

Con riferimento all'occupazione si osserva che, sempre utilizzando i dati della Contabilità nazionale¹², il settore metalmeccanico assorbe nel 2000 il 40,4% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) del manifatturiero e l'8,7% di quelle dell'intera economia (tabella 12).

Nell'ultimo anno nel settore metalmeccanico si registra una riduzione dell'occupazione complessiva, espressa in termini di unità di lavoro totali, pari allo 0,2%. La contrazione registrata non annulla la crescita degli anni precedenti, dal momento che complessivamente il settore in esame nel quinquennio 1995-2000 registra una crescita pari al 3,1%. Tale valore risulta inferiore a quello dell'intera economia (4,1%),

¹⁰Si ricorda che la principale differenza tra i due indicatori è rappresentata dal fatto che il valore aggiunto al costo dei fattori considera i prezzi *ex-fabrika* al netto delle imposte, mentre il secondo rappresenta la produzione ai prezzi di mercato, comprensiva quindi anche delle imposte effettivamente corrisposte, a eccezione dell'Iva. Pertanto, la forte crescita del deflatore del valore aggiunto ai prezzi di mercato indica una crescita molto elevata del carico fiscale, avvenuta principalmente nel 1998, ovvero nell'anno terminale per il raggiungimento degli obiettivi fissati a Maastricht.

¹¹Le quote di valore aggiunto di ciascun comparto sul valore aggiunto (al costo dei fattori a lire correnti) dell'intero settore metalmeccanico nel 2000 sono:

- a) produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo (32,1%);
- b) fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione (28,7%);
- c) fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche (22,7%);
- d) fabbricazione di mezzi di trasporto (16,5%).

¹²Si ricorda che il sistema di Contabilità nazionale nel misurare il contenuto di lavoro necessario per realizzare un determinato prodotto, fa riferimento non al numero di occupati ma a una grandezza denominata «unità di lavoro» riconducendo le singole posizioni lavorative a occupati a tempo pieno (ad esempio due occupazioni a metà tempo corrispondono a una unità standard di lavoro). Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

2. L industria metalmeccanica

ma decisamente superiore a quello dell'industria manifatturiera (0,8%).

Il calo dell'occupazione nel settore metalmeccanico nel 2000 dipende esclusivamente dall'andamento fortemente negativo del comparto «produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo» che registra una contrazione dell'occupazione del 2,2%. Tutti gli altri comparti mostrano invece andamenti positivi, oscillando tra lo 0,6% dei «mezzi di trasporto» e l'1,4% delle «macchine elettriche e ottiche».

Complessivamente nel quinquennio tutti i comparti del settore in esame registrano *performance* positive dell'occupazione, con i risultati migliori nel comparto delle «macchine e apparecchi meccanici» (6,3%).

Il settore metalmeccanico presenta, in media nel 2000, un'incidenza maggiore dell'occupazione dipendente su quella totale rispetto sia al complesso dell'industria manifatturiera che all'intera economia (tabelle 12 e 13): l'87,2% contro rispettivamente l'82,0% e il 70,0%. Nel comparto dei mezzi di trasporto l'occupazione dipendente arriva a rappresentare il 96,5% del totale. Ciò testimonia la radicata presenza in tale comparto di imprese di medio-grandi dimensioni.

Considerando la sola occupazione dipendente il peso del metalmeccanico sul totale generale è pari al 10,9%, valore sensibilmente superiore a quello registrato con riferimento alle unità di lavoro totali (8,7%).

La dinamica occupazionale delle unità di lavoro dipendenti si presenta inoltre sia nell'ultimo anno che nel quinquennio in esame più sostenuta di quella delle unità di lavoro totali. Nel settore metalmeccanico infatti l'occupazione dipendente aumenta nel perio-

do 1995-2000 del 3,9% a fronte di un aumento di quella complessiva pari al 3,1%.

2.3 La produttività

Nell'ultimo anno la produttività¹³ del settore metalmeccanico, come risulta dalla tabella 14, cresce del 4,0%; tale valore rappresenta la diretta conseguenza del rapporto fra il forte incremento della produzione e la contrazione dell'occupazione. L'incremento della produttività nell'industria metalmeccanica è sensibilmente superiore a quello dell'industria manifatturiera e dell'intera economia, entrambe pari al 3,2%.

La crescita della produttività del settore metalmeccanico avviene a seguito di un periodo di sostanziale stabilità della stessa, tanto che nel quinquennio la crescita complessiva del settore è pari al 3,9%. Nonostante la forte crescita della produttività nell'ultimo anno, l'evoluzione del settore risulta, nel periodo 1995-2000, inferiore a quella dell'industria manifatturiera e a quella dell'intera economia, rispettivamente pari al 5,3% e al 5,0%.

Nell'ambito del settore metalmeccanico i comparti che registrano la maggior crescita della produttività nel 2000 sono quelli relativi alle «macchine e apparecchi meccanici» (5,5%) e ai «mezzi di trasporto» (5,2%) in un anno in cui la produttività di tutti i comparti comunque aumenta. Per quanto concerne l'evoluzione degli ultimi anni la situazione si presenta estremamente variegata nel quinquennio 1995-2000: da un lato vi sono due comparti, «metalli e prodotti in metallo» e «macchine e apparecchi meccanici», che registrano *performance* complessive negative, dall'altro i restanti due

¹³Si ricorda che la produttività viene misurata in termini di Contabilità nazionale dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro. Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

2. L industria metalmeccanica

comparti, «macchine elettriche e ottiche» e «mezzi di trasporto», mostrano risultati notevolmente positivi.

Per comprendere meglio tali andamenti, occorre ricordare che, come mostra la figura 2, la produttività risulta fortemente influenzata dall'andamento della produzione (valore aggiunto). Infatti, dal momento che la produttività viene calcolata come rapporto tra valore aggiunto e occupazione e quest'ultimo valore risulta più stabile nel tempo rispetto a quello della produzione, il tasso di crescita della produttività segue necessariamente il tasso di crescita della produzione.

2.4 Il costo del lavoro

Nel settore metalmeccanico il costo del lavoro¹⁴ complessivamente sostenuto per i dipendenti ammonta nel 2000 a circa 110 mila miliardi di lire, valore che cresce del 3,1% rispetto all'anno precedente. Se si rapporta il costo del lavoro complessivo con le unità di lavoro dipendenti si ha che il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, variabile indubbiamente di maggior rilievo, è pari a 61,9 milioni di lire (tabella 15). Tale valore risulta superiore sia a quello dell'industria manifatturiera complessiva (57,1 milioni di lire) che a quello dell'intera economia (55,8 milioni di lire).

Nell'ultimo anno il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta a un tasso del 3,2%, valore lievemente superiore a quello dell'intera economia, pari al 2,9%, e a quello dell'industria manifatturiera, pari al 2,7%.

Anche per quanto concerne l'evoluzione nel periodo 1995-2000 si ha che la dinamica del costo del lavoro nel settore metalmeccanico, pari al 15,2%, è stata lievemente superiore a

quella dell'industria manifatturiera e a quella dell'intera economia, rispettivamente pari al 15,0% e al 14,6%.

Le diverse dinamiche della produttività e del costo del lavoro fanno sì che il Clup¹⁵ nell'ultimo anno, come mostra la tabella 16, nel settore metalmeccanico abbia registrato una contrazione dello 0,8%. Tale *performance* risulta migliore rispetto al manifatturiero e all'intera economia, rispettivamente pari a -0,5% e a -0,2%.

La riduzione del Clup significa che il costo del lavoro per dipendente (ovvero i salari monetari) è cresciuto meno della produttività espressa in termini reali.

Nell'intero quinquennio viceversa si osserva una crescita per il settore metalmeccanico pari al 10,9%. Tale valore appare quasi interamente attribuibile alla crescita nel periodo 1995-96, risultata pari al 7,4%; nel quadriennio successivo la crescita del Clup per il settore metalmeccanico è stata assolutamente modesta, passando da 0,752 del 1996 a 0,776 del 2000 (tabella 16). Ciò testimonia ulteriormente come gli anni recenti siano stati caratterizzati da una forte moderazione salariale.

L'andamento favorevole del Clup è stato recentemente sottolineato dal governatore della Banca d'Italia che, nell'ultima relazione annuale, sostiene che «i dati disaggregati segnalano, per il comparto industriale e quello dei servizi, la presenza di alcuni andamenti relativi comuni ai maggiori paesi dell'area euro. È proseguita la tendenza favorevole del costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria al netto delle costruzioni, il cui ritmo di crescita sui dodici mesi, con l'eccezione della Spagna, è ovunque negativo (nella media dell'anno ha subito un calo dell'1,5% nei quattro maggiori paesi, e dello 0,7% in Italia). Nel settore dei servizi,

¹⁴Tale grandezza viene definita dalla Contabilità nazionale come reddito da lavoro dipendente, per la definizione si rinvia al Glossario.

¹⁵Per la definizione del Clup si rinvia al Glossario.

2. L industria metalmeccanica

invece, i guadagni di competitività sono stati notevolmente inferiori; a fronte di tassi di crescita del valore aggiunto simili a quelli dell'industria, si è registrato un assorbimento di occupazione molto superiore».

2.5 Le retribuzioni e il cuneo fiscale

Le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente¹⁶ nel 2000 ammontano in media a 42,6 milioni di lire, valore superiore a quello dell'industria manifatturiera e all'intera economia (tabella 18). Nell'ultimo anno le retribuzioni in termini monetari sono cresciute del 2,9%, ovvero a un valore lievemente inferiore a quello del costo del lavoro (3,2%) e di poco superiore al tasso di inflazione (2,5%). In sostanza, in termini reali, le retribuzioni sono cresciute appena dello 0,4%, valore decisamente inferiore al tasso di incremento della produttività (4,0%).

Nel quinquennio 1995-2000 il tasso di crescita delle retribuzioni nominali nel settore metalmeccanico è risultato pari al 19,0%, valore superiore a quello registrato per il costo del lavoro per dipendente, pari al 15,2% (tabella 15). Tale differenza dipende in larga parte dalle modifiche del quadro normativo che, introducendo a partire dal 1998 l'Irap, ha spostato parte della contribuzione dal lavoro dipendente alle imposte sul reddito di impresa. Pertanto, per confrontare le dinamiche del costo del lavoro e delle retribuzioni lorde occorre tener conto della discontinuità della serie introdotta nel 1998.

Per quanto concerne il confronto con gli altri settori si rileva che le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente nel metalmeccanico sono cresciute a un tasso lievemente superiore sia al complesso dell'industria manifatturiera (18,7%) sia all'intera economia (18,2%).

Anche per il presente numero dell'*Osservatorio* è stata effettuata una stima del cosiddetto cuneo fiscale, ovvero della differenza tra quanto complessivamente corrisposto dal datore di lavoro per ciascun dipendente e quanto effettivamente percepito da quest'ultimo in termini di retribuzione netta. Tale differenza è ovviamente costituita dagli oneri fiscali e contributivi. Per effettuare tale stima si è partiti dai valori stimati per il 2000, sulla base dei dati della Contabilità nazionale dell'Istat, relativi al costo del lavoro per unità di lavoro (61,9 milioni di lire) e alle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente (42,6 milioni di lire). Dal dato relativo alle retribuzioni lorde sono stati detratti i contributi sociali a carico del lavoratore e le imposte (Irpef e addizionale regionale, al netto delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente). In pratica si è considerato un lavoratore che non ha familiari a carico, non usufruisce di ulteriori detrazioni fiscali e non è iscritto a un fondo pensione. Quanto detto è sintetizzato nella tabella 17, dalla quale risulta che, posto uguale a 100 il costo sostenuto dal datore di lavoro per unità dipendente, il lavoratore percepisce una retribuzione netta inferiore alla metà di tale costo, pari al 48,7%. Pertanto nonostante l'introduzione dell'Irap abbia spostato una parte degli oneri dal lavoro al reddito d'impresa, permane ancora elevato il cuneo fiscale.

2.6 La produzione e il grado di utilizzo degli impianti

Oltre ai dati di Contabilità nazionale, l'Istat fornisce diverse elaborazioni dalle quali è possibile ottenere ulteriori informazioni sull'evoluzione del settore metalmeccanico. A tale riguardo assumono particolare rilievo le

¹⁶Per la definizione si rinvia al Glossario.

2. L industria metalmeccanica

informazioni desumibili dall'indagine mensile sulla produzione industriale¹⁷. Nella tabella 19 sono riportati i principali valori relativi all'industria metalmeccanica. Nel corso del 2000 l'industria metalmeccanica realizza una buona *performance* registrando un incremento medio pari al 4,3%. Tale incremento è sensibilmente superiore a quello che si è registrato nel settore industriale nel suo complesso (3,2%).

Per quanto concerne l'andamento della produzione industriale nei diversi comparti del metalmeccanico si osserva che gli incrementi più consistenti si sono conseguiti nei comparti relativi ai mezzi di trasporto (5,6%) e alle macchine e apparecchi meccanici (5,4%), l'incremento più modesto in quello delle macchine elettriche e ottiche (2,4%) ed infine un incremento sostanzialmente in linea con quello medio del settore si è registrato nel comparto della produzione di metalli (4,1%). Nei primi quattro mesi del 2001, l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico ha registrato una crescita media rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente pari al 2,3%, valore di poco inferiore a quello registrato per l'industria nel suo complesso, pari al 2,4%. Il risultato del settore metalmeccanico è fortemente condizionato dalla *performance* assolutamente negativa del comparto «mezzi di trasporto» che ha registrato una contrazione produttiva del 5,6%. Di segno totalmente opposto è il risultato conseguito dal comparto delle «macchine e apparecchi meccanici» che mostra un incremento pari al 7,7% nei primi quattro mesi dell'anno corrente rispetto all'analogo periodo del 2000.

Un ulteriore indicatore dal quale si può desumere il positivo momento attraversato dall'industria metalmeccanica è rappresentato dal grado di utilizzo degli impianti rilevato dall'Isae. I dati della tabella 20 mostrano che tale indice dopo aver raggiunto un minimo nel quarto trimestre del 1998, assumendo un valore del 73,8%, ha cominciato a crescere sensibilmente per giungere all'82,6% del quarto trimestre del 2000¹⁸. In media, nel 2000, il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto del 4,7%, passando dal 78,0% del 1999 all'81,7% del 2000.

2.7 Le retribuzioni e le ore di lavoro

Ulteriori informazioni circa l'andamento delle retribuzioni nel settore metalmeccanico possono essere ottenute facendo ricorso ai dati di due indagini, sempre di fonte Istat. Si tratta, in particolare, dell'Indagine sulle retribuzioni contrattuali e quella sugli indicatori del lavoro nelle grandi imprese (oltre 500 addetti). Entrambe le indagini forniscono, peraltro, uno spaccato solo parziale del settore metalmeccanico, in quanto la prima considera unicamente le retribuzioni originate dai rinnovi contrattuali e non tiene quindi conto degli slittamenti e delle altre voci che concorrono alla determinazione delle retribuzione effettiva, mentre la seconda è limitata a un peculiare segmento dell'industria metalmeccanica.

La prima indagine mostra che le retribuzioni contrattuali per dipendente¹⁹ nel periodo 1995-2000 sono cresciute nel settore metalmeccanico mediamente del 14,5%, valore di poco superiore a quello registrato per l'indice ai prezzi al consumo nello stesso periodo

¹⁷Si ricorda che l'indagine sulla produzione industriale, effettuata mensilmente dall'Istat, ha per oggetto la produzione, definita in termini di quantità fisiche, dei principali prodotti industriali di ciascun settore. Per la definizione di tale indicatore si rinvia al Glossario.

¹⁸I valori riportati per il grado di utilizzo degli impianti rappresentano un'elaborazione di Federmeccanica su dati di fonte Isae.

¹⁹In questo caso si tiene conto esclusivamente dei dipendenti *full-time*. Per la definizione di retribuzione contrattuale si rinvia al Glossario.

2. L industria metalmeccanica

(12,8%). Nel corso dell'ultimo anno peraltro le retribuzioni contrattuali sono cresciute a un tasso del 2,3% addirittura inferiore a quello dell'inflazione, pari al 2,5% (tabelle 4 e 21). Nei primi cinque mesi del 2001 le retribuzioni contrattuali del settore metalmeccanico sono aumentate dell'1,6%, valore decisamente inferiore a quello registrato dal tasso di inflazione che, dall'inizio dell'anno, viaggia intorno al 3%.

La contrazione del potere di acquisto registrata in particolare nel 2000 appare attribuibile a un tasso di inflazione effettivo che è risultato superiore a quello programmato, ovvero al tasso preso a riferimento per la definizione degli aumenti salariali nella contrattazione collettiva; mentre per quanto concerne l'anno in corso la perdita del potere di acquisto risente, oltre che di una sottostima del tasso di inflazione effettivo, anche del lungo periodo di *vacatio* contrattuale.

Con riferimento agli anni recenti l'Istat nell'ultimo Rapporto annuale rileva che «se si esamina l'evoluzione delle retribuzioni contrattuali dal 1995 al 2000, si riscontra che in media il loro aumento è stato progressivamente decrescente al diminuire del livello in tutte e due le qualifiche [impiegati e operai]. Nella media, si sono aperti i divari retributivi all'interno delle qualifiche tra livelli alti e livelli bassi (...). La crescita dei divari tra livelli appare più sostenuta tra gli impiegati nell'industria e tra gli operai nei servizi».

L'analisi sugli indicatori del lavoro nelle grandi imprese conferma la tendenza all'ampliamento dei ventagli salariali. Con particolare riferimento al settore metalmeccanico i dati della tabella 22 mostrano come se è vero che i lavoratori metalmeccanici siano riusciti in media a ottenere nel quinquennio incrementi retributivi superiori al tasso di inflazione, ciò vale esclusivamente per i dirigenti, impiegati e intermedi, ma non per gli ope-

rai e apprendisti. Come già descritto nel precedente numero dell'*Osservatorio*, l'analisi dei dati relativi alle grandi imprese permette di rilevare che le retribuzioni lorde per dipendente nel quinquennio 1995-2000 sono aumentate complessivamente del 16,9%; tuttavia la retribuzione di dirigenti, impiegati e intermedi è cresciuta in misura maggiore, 21,4%, mentre quella di operai e apprendisti è cresciuta solo del 12,2%, ovvero meno del tasso di inflazione che nel periodo è risultato pari al 12,8%. Anche nel primo trimestre del 2001 sembra accentuarsi il divario tra retribuzioni lorde degli impiegati e quelle degli operai: per i primi le retribuzioni lorde crescono rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente del 2,7%, per i secondi solo dell'1,4%. In entrambi i casi la crescita delle retribuzioni è sensibilmente inferiore al tasso di inflazione.

Siffatta situazione è stata recentemente confermata anche dall'Istat, nell'ultimo Rapporto annuale, nel quale l'Istituto rileva come le retribuzioni degli impiegati, nel complesso dei settori produttivi, siano cresciute nel quinquennio a un tasso medio annuo del 3,4%, contro l'1,9% degli operai. «Ciò fa sì che gli impiegati godano nel periodo di un aumento salariale anche in termini reali, mentre gli operai delle grandi imprese subiscono una riduzione del potere di acquisto dei propri salari. Infatti, il tasso di inflazione medio del quinquennio, pari al 2,3%, è sensibilmente inferiore al tasso di crescita delle retribuzioni degli impiegati, ma superiore al tasso degli operai».

Il confronto tra i dati relativi alle retribuzioni contrattuali e a quelle lorde nelle grandi imprese sembra indicare che la contrattazione di secondo livello e gli slittamenti salariali aziendali (premi *ad personam* ecc.) hanno determinato, nel periodo 1995-2000, una crescita delle retribuzioni di fatto nelle grandi

2. L industria metalmeccanica

imprese del 16,9%, superiore a quella delle retribuzioni contrattuali di primo livello, pari al 14,5%. Gli slittamenti salariali nelle grandi imprese hanno determinato un aumento dei ventagli salariali superiore a quello che era contenuto nelle retribuzioni contrattuali.

Per quanto concerne gli orari di lavoro, i dati relativi agli indicatori del lavoro nelle grandi imprese mostrano che gli orari di fatto, nel quinquennio 1995-2000, rimangono in media sostanzialmente invariati, crescendo dello 1,5% per i dirigenti, impiegati ed intermedi, e diminuendo del 2,9% per gli operai e appren-

disti (tabella 23). Nel primo trimestre del 2001, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, le ore effettivamente lavorate, proseguendo una tendenza già iniziata nel 2000, registrano una lieve flessione per gli operai e un aumento per gli impiegati.

Infine, si rileva che le ore di straordinario incidono, in media, per il 5,0% sulle ore ordinarie, senza indicare variazioni sostanziali nell'ultimo anno e nel primo trimestre del 2001. Ciò sta a significare che tale livello sembra assumere un carattere strutturale (tabella 24).

3. GLI INDICATORI DI COMPETITIVITÀ

3.1 Le caratteristiche del fenomeno

Il presente capitolo è interamente dedicato all'analisi del significato degli indicatori normalmente utilizzati per la misurazione della competitività dei diversi paesi; i valori assunti da tali indicatori per alcuni dei principali paesi industrializzati sono stati già analizzati nel paragrafo 1.5, relativo proprio alla competitività.

In via preliminare appare opportuno sottolineare come già la stessa definizione di competitività risulti non sufficientemente univoca, al punto che, ad esempio, l'Ocse definisce come competitività «la capacità delle imprese, industrie, regioni, nazioni, o aree sovranazionali di generare, mentre si è e si rimane esposti alla concorrenza internazionale, livelli di reddito e di utilizzo dei fattori relativamente elevati su una base sostenibile»²⁰. Si tratta di una definizione ampia, che sembra richiedere unicamente la capacità di un'impresa o nazione di generare flussi di reddito e di utilizzo dei fattori mentre si è esposti alla concorrenza internazionale. In realtà, si può considerare che la sotto-utilizzazione dei fattori produttivi potrebbe dipendere da cause assolutamente estranee alla concorrenza internazionale e quindi alla competitività.

Risulta pertanto necessario restringere il novero degli indicatori di competitività a quelli maggiormente idonei a misurare la *performance* sui mercati internazionali (bilancia dei pagamenti, cambi, ecc.). La competitività di un'impresa, di una nazione, ecc. sui mercati internazionali dipende, oltre che dal cambio nominale (ovvero la quantità di valuta estera che la valuta nazionale può acquistare), da una serie di altri fattori, quali la domanda internazionale, la specializzazione produttiva, la qualità delle merci esportate, l'affidabilità dei prodotti e il grado di innovazione.

A tale scopo appare necessario fare ricorso a indicatori che riescano a tener conto del maggior numero di tali elementi. Considerato l'elevato numero di variabili interessate, qualsiasi indicatore di competitività sarà, per forza di cose, solo parziale²¹.

Dal momento che il tasso di cambio è comunque un elemento imprescindibile nell'analisi della competitività di un'economia, tutti gli indicatori utilizzati fanno riferimento a tale grandezza. A tale scopo vengono costruiti indicatori sintetici, calcolati ricorrendo a medie ponderate dei cambi, nominali o reali, nei confronti dei *partners* commerciali. Il cambio nominale rappresenta, ad esempio,

²⁰P. Saraceno e F. De Novellis, *La posizione competitiva dell'economia italiana alla partenza dell'Euro: una rassegna degli indicatori*, Quaderni di Ricerca, n. 11, Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) maggio 1999. A tale ricerca peraltro si farà ampio riferimento in seguito.

²¹Cfr. Centro studi Confindustria, *Previsioni macroeconomiche e tendenze dell'industria*, giugno 2001.

3. Gli indicatori di competitività

per l'Italia o per i paesi euro, una media ponderata dei valori nominali del cambio dell'euro rispetto alle valute dei paesi presi a riferimento, ma nulla dice del reale potere di acquisto dell'euro. Gli indicatori che fanno riferimento al cambio reale «mettendo a confronto, in una moneta comune, la dinamica dei prezzi o dei costi di un paese con quella dei paesi *partner*, sono volti a valutare l'evoluzione della competitività in termini di prezzi finali o di costi di produzione, di beni o servizi prodotti in quel paese ed esposti alla concorrenza estera»²².

Occorre, peraltro, notare che ovviamente nei confronti dei soli paesi dell'area euro non è più necessario, per definizione, costruire indici di cambio nominale, mentre per valutare l'evoluzione dei cambi reali si può fare direttamente ricorso ai tradizionali elementi di competitività, facendo riferimento all'evoluzione delle grandezze di prezzo (beni all'esportazione, produzione industriale ecc.) o di costo (retribuzioni, costo del lavoro per unità di prodotto ecc.).

3.2 La misura della competitività

Attualmente in Italia vengono di regola utilizzati tre indicatori di competitività (o tassi di cambio reali) elaborati dalla Banca d'Italia, in base ai quali l'evoluzione del tasso di cambio nominale viene deflazionato con l'evoluzione di una delle seguenti grandezze: a) prezzi alla produzione dei manufatti; b) valori medi unitari all'esportazione; c) costo del lavoro per unità di prodotto.

In sostanza si tratta di ricostruire l'evoluzione delle grandezze sopra richiamate in termini di una valuta comune che neutralizzi l'effetto

del tasso di cambio. A tale riguardo gli indici costruiti dalla Banca d'Italia (così come quelli costruiti dall'Fmi considerano il tasso di cambio nominale nei confronti di tutti i paesi industrializzati, ponderati con le quote di interscambio italiano.

Si ricorda che per tutti gli indici considerati un incremento del valore assunto rappresenta un peggioramento del livello di competitività di prezzo o di costo. Occorre inoltre tener conto che, in generale, tali indicatori non consentono di considerare i guadagni di competitività che possono derivare da un miglioramento qualitativo dei beni esportati o degli *inputs* produttivi utilizzati.

I primi due indici di competitività cui fa ricorso la Banca d'Italia sono basati su indicatori di prezzo. La scelta di prendere a riferimento i prezzi alla produzione dei manufatti o i valori medi unitari all'esportazione, piuttosto che un comune indice di prezzo al consumo, deriva dall'ovvia necessità di tener conto dei prezzi dei beni effettivamente scambiati sui mercati internazionali e non del complesso dei beni e servizi destinati al consumo interno di ciascun paese. Inoltre occorre tener presente che i prezzi al consumo risentono anche dei costi di intermediazione e distribuzione che sono estranei al commercio internazionale.

La scelta dell'indicatore basato sui prezzi alla produzione dei manufatti è motivata dalla considerazione che la maggior parte degli scambi internazionali riguarda proprio i manufatti. Tuttavia tale indicatore di competitività risulta alquanto impreciso, in quanto, oltre a non riflettere esattamente i prezzi finali di tali beni, una parte consistente della produzione dei manufatti potrebbe essere desti-

²²Banca d'Italia, *Nuovi indicatori di tasso di cambio effettivo nominale e reale*, Bollettino Economico, n. 30, 1998.

3. Gli indicatori di competitività

nata al mercato interno e quindi essere indipendente dalla concorrenza internazionale. A testimonianza di tale distorsione si può considerare l'evoluzione degli indici di competitività con riferimento agli Stati Uniti illustrati nella tabella 5. L'andamento dell'indice calcolato sui prezzi alla produzione dei manufatti mostra un'evoluzione diametralmente opposta a quello basato sui valori medi unitari all'esportazione.

Anche l'indice costruito sulla base dei valori medi unitari all'esportazione presenta diversi inconvenienti. Infatti, se da un lato tale indice presenta l'apparente vantaggio di tenere in considerazione esclusivamente i beni effettivamente oggetto di scambio internazionale, dall'altro, non si può trascurare che, la qualità e l'ammontare degli scambi, è proprio funzione della competitività. In altri termini un paese potrebbe non essere in grado di esportare determinati beni per difetto di competitività relativamente agli stessi; tali beni sarebbero quindi esclusi dal calcolo dell'indice in esame che, conseguentemente, risulterebbe distorto.

Occorre rilevare inoltre che l'indice di competitività basato sui valori medi unitari all'esportazione può essere interpretato anche come un indicatore delle ragioni di scambio. In questo caso un aumento del tasso di cambio reale rappresenta un miglioramento delle ragioni di scambio.

Infine si deve rilevare che l'indice basato sui valori medi unitari all'esportazione mostra in generale una tendenza a una maggiore stabilità rispetto a quello basato sui prezzi alla produzione dei manufatti; ciò in quanto il secondo indicatore risente maggiormente delle dinamiche del mercato interno. In sostanza, a fronte di una svalutazione del cambio nomi-

nale le imprese esportatrici potranno aumentare i prezzi nella valuta nazionale dei beni esportati senza temere perdite di competitività; viceversa nel caso di una rivalutazione del cambio, per non perdere quote di mercato, le imprese si vedranno costrette a ridurre i prezzi. Tali movimenti di prezzo non si osservano naturalmente per l'indice dei prezzi alla produzione dei manufatti, dal momento che i prezzi contenuti in tale indicatore non fanno riferimento ai prezzi finali.

In considerazione della circostanza che le imprese devono adeguare la propria politica di prezzo all'evoluzione del tasso di cambio nominale, vi è chi propone di fare ricorso, per misurare la competitività, a un indicatore basato sui costi piuttosto che sui prezzi. In generale si fa riferimento al Clup nel complesso del settore manifatturiero. Anche questo indicatore presenta diversi inconvenienti. Innanzitutto si è già mostrato come le imprese potrebbero adottare politiche di prezzo per i beni destinati all'esportazione che non tengono conto delle effettive dinamiche di costo (ad esempio aumento dei prezzi a seguito di una svalutazione). Inoltre il Clup non rappresenta l'unico costo di cui le imprese devono tener conto: ad esempio le imprese potrebbero optare per una manodopera più qualificata per realizzare un prodotto qualitativamente migliore e ciò determina un incremento del Clup ma non incide negativamente sulla competitività. Infine «se consideriamo ad esempio le decisioni di localizzazione di un impianto, per il quale cioè i livelli di produttività sono dati, ciò che rileva è l'andamento differenziale del costo del lavoro, non quello del Clup»²³. Né può trascurarsi che, come mostrato nella figura 2, l'andamento della produttività è fortemente influenzato dalla dinamica della produ-

²³Cfr. P. Saraceno e F. De Novellis, *op. cit.*

3. Gli indicatori di competitività

zione e quest'ultima è, a sua volta, condizionata dai livelli di competitività delle imprese e del paese. Pertanto non è detto che vi sia solamente una relazione causale che passa dal Clup alla competitività, ma potrebbe esistere anche una relazione di segno opposto.

In altri termini, il confronto internazionale basato esclusivamente sull'evoluzione media di un'unica grandezza, denominata Clup – che è il risultato da un lato dalle dinamiche salariali medie del settore considerato, dall'altro delle scelte strategiche quanto, ad esempio, a struttura produttiva, evoluzione dei prezzi e investimenti delle imprese – si presenta particolarmente scorretto.

Sulla base di quanto fin qui esposto si può affermare che gli indicatori di competitività, analogamente ai normali indici statistici, presentano numerosi limiti interpretativi. L'esistenza di tali limiti sembra consigliare

che per valutare il livello di competitività si considerino simultaneamente tutti gli indicatori esaminati.

Prendendo a riferimento i dati per l'Italia della tabella 5, già commentati nel paragrafo 1.5, si può osservare che, posto uguale a 100 il valore di ciascun indicatore al 1993, alla fine del 2000 l'indicatore di competitività, il cui valore risulta più elevato, è proprio quello relativo ai valori medi unitari all'esportazione, ovvero alla voce che in teoria è maggiormente sensibile alla concorrenza internazionale. Tale circostanza induce a ritenere che le imprese abbiano approfittato delle svalutazioni della lira per aumentare i propri margini di profitto e, quindi, eventuali perdite di competitività difficilmente possono essere addebitate al costo del lavoro, dal momento che il Clup è cresciuto meno dell'incremento dei prezzi.

TABELLE E FIGURE

**TABELLA 1 - PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI PER ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI:
CONSUNTIVO PER IL 2000 E PREVISIONI PER GLI ANNI 2001-2002**

	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	ITALIA	STATI UNITI	GIAPPONE
CONSUNTIVO PER IL 2000						
PIL	3,2	3,0	3,0	2,9	5,0	1,7
IMPORTAZIONI	-	-	-	-	-	-
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	1,6	3,7	2,9	5,3	0,5
INVESTIMENTI*	7,2	9,0	2,6	6,1	12,6	4,5
ESPORTAZIONI	-	-	-	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,6	9,6	3,7	10,6	4,0	4,7
OCCUPAZIONE TOTALE	-	-	-	-	-	-
INFLAZIONE	1,7	1,9	2,1	2,5	3,4	-0,7
PREVISIONI PER IL 2001						
PIL	2,8	2,1	2,4	2,4	1,7	0,9
IMPORTAZIONI	-	-	-	-	-	-
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,7	2,2	2,9	2,3	2,7	0,5
INVESTIMENTI*	7,5	6,2	3,6	4,1	1,9	3,8
ESPORTAZIONI	-	-	-	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,7	9,0	3,5	9,9	4,5	5,0
OCCUPAZIONE TOTALE	-	-	-	-	-	-
INFLAZIONE	1,3	2,0	1,9	2,4	2,9	-0,3
PREVISIONI PER IL 2002						
PIL	2,9	2,6	2,7	2,7	3,1	1,6
IMPORTAZIONI	-	-	-	-	-	-
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,8	2,5	2,7	2,6	2,9	1,5
INVESTIMENTI*	5,9	6,4	3,5	5,0	4,4	3,2
ESPORTAZIONI	-	-	-	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	8,6	3,5	9,5	4,8	5,0
OCCUPAZIONE TOTALE	-	-	-	-	-	-
INFLAZIONE	1,4	1,6	2,3	1,8	2,3	-0,2
*Investimenti fissi lordi per Italia e Regno Unito; Investimenti privati per Francia, Stati Uniti e Giappone; Investimenti in macchine e attrezzature per Germania						

Fonte: Previsioni di consenso, Irs, Congiuntura, aprile 2001

Tabelle e figure

TABELLA 2 - INFLAZIONE AL CONSUMO E CORE INFLATION NEI MAGGIORI PAESI DELL'AREA EURO
(INDICI ARMONIZZATI; VARIAZIONI PERCENTUALI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	ITALIA			GERMANIA		
	INDICE GENERALE	CORE INFLATION ¹	BENI	INDICE GENERALE	CORE INFLATION ¹	BENI
			ALIMENTARI FRESCHI ED ENERGETICI			ALIMENTARI FRESCHI ED ENERGETICI
1997	1,9	2,3	0,3	1,5	1,3	2,5
1998	2,0	2,3	0,5	0,6	1,1	-1,6
1999	1,7	1,8	1,2	0,6	0,4	1,8
2000	2,6	1,9	6,1	2,1	0,7	8,8
2001 I TRIMESTRE	2,7	2,1	6,0	2,4	1,2	8,5
	FRANCIA			SPAGNA		
	INDICE GENERALE	CORE INFLATION ¹	BENI	INDICE GENERALE	CORE INFLATION ¹	BENI
			ALIMENTARI FRESCHI ED ENERGETICI			ALIMENTARI FRESCHI ED ENERGETICI
1997	1,3	1,1	2,1	1,9	1,9	1,8
1998	0,7	0,9	-0,3	1,8	2,2	0,3
1999	0,6	0,7	0,0	2,2	2,4	1,7
2000	1,8	0,6	7,1	3,5	2,5	6,8
2001 I TRIMESTRE	1,4	1,1	2,9	3,9	3,3	6,1
	EURO ²					
	INDICE GENERALE	CORE INFLATION ¹	BENI			
			ALIMENTARI FRESCHI ED ENERGETICI			
1997	1,6	1,5	2,0			
1998	1,1	1,4	-0,3			
1999	1,1	1,1	1,2			
2000	2,3	1,2	7,6			
2001 I TRIMESTRE	2,6	1,8	6,3			

¹Indice generale al netto dei prodotti alimentari freschi e di quelli energetici.
²Media ponderata dei paesi dell'area (11 paesi fino al dicembre 2000; inclusa la Grecia da gennaio 2001).

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Eurostat

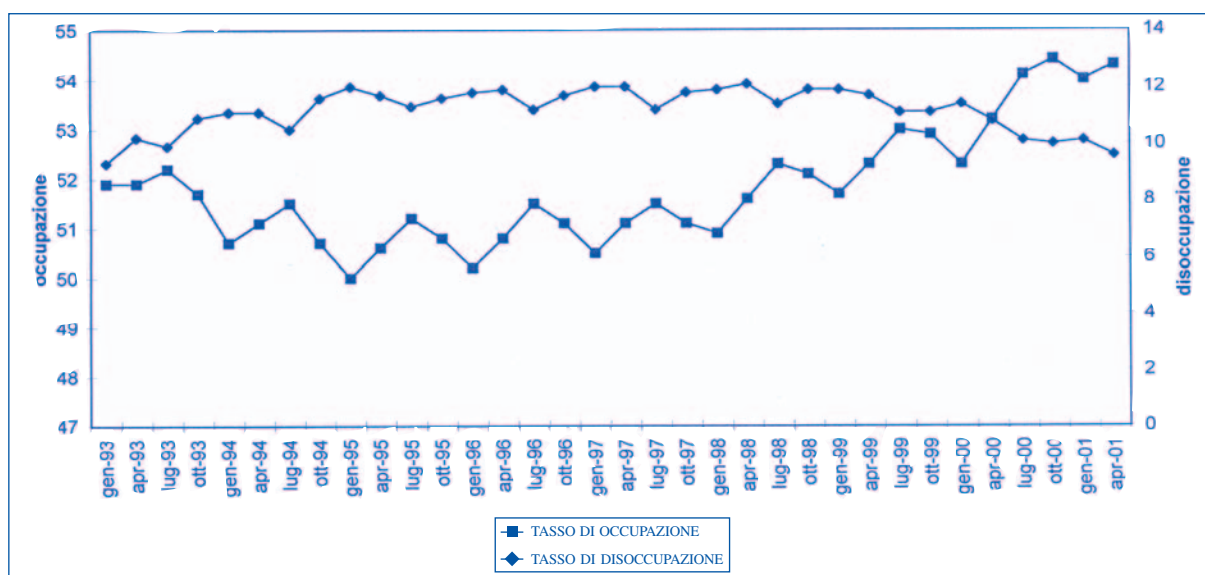
Tabelle e figure

TABELLA 3 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (MIGLIAIA DI UNITÀ)

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
DATI ANNUALI				
1993	5.307	6.995	12.000	20.484
1994	5.238	6.860	11.883	20.154
1995	5.187	6.760	11.933	20.026
1996	5.125	6.693	12.155	20.125
1997	5.096	6.660	12.302	20.207
1998	5.186	6.730	12.504	20.435
1999	5.175	6.750	12.807	20.692
2000	5.149	6.767	13.193	21.080
DATI TRIMESTRALI				
1999				
GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395
APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618
LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893
OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861
2000				
GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617
APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930
LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322
OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450
2001				
GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273
APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle forze di lavoro

FIGURA 1 - TASSO DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (GENNAIO 1993-APRILE 2001)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabelle e figure

**TABELLA 4 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ
COMPRESI I TABACCHI (BASE: 1995 = 100)**

	INDICI	VARIAZIONI %	
		RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE	RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
1996	104,0	-	4,0
1997	106,1	-	2,0
1998	108,2	-	2,0
1999	110,0	-	1,7
2000	112,8		2,5
2000			
I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4
II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6
III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6
IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6
2001			
I TRIMESTRE	114,9	0,9	2,9
2000			
GENNAIO	111,3	0,2	2,2
FEBBRAIO	111,7	0,4	2,4
MARZO	112,0	0,3	2,5
APRILE	112,1	0,1	2,3
MAGGIO	112,5	0,4	2,5
GIUGNO	112,8	0,3	2,7
LUGLIO	113,0	0,2	2,6
AGOSTO	113,1	0,1	2,6
SETTEMBRE	113,3	0,2	2,6
OTTOBRE	113,7	0,4	2,6
NOVEMBRE	114,0	0,3	2,7
DICEMBRE	114,1	0,1	2,7
2001			
GENNAIO	114,6	0,4	3,0
FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0
MARZO	115,1	0,1	2,8
APRILE	115,6	0,4	3,1
MAGGIO	115,9	0,3	3,0

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

Tabelle e figure

**TABELLA 5 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ O TASSI DI CAMBIO REALI IN
ALCUNI PAESI INDUSTRIALI (BASE 1993 = 100)**

	STIME PER IL 2000				
	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	STATI UNITI
PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI					
1995	92,9	102,8	105,2	97,2	96,6
1996	103,5	98,4	101,7	101,4	100,1
1997	103,9	93,4	96,2	117,2	105,1
1998	105,3	94,8	97,1	123,8	108,7
1999	102,3	91,2	94,7	124,2	107,0
2000	98,9	84,7	91,2	124,0	113,0
2000					
I TRIMESTRE	100,1	86,6	92,5	126,6	108,4
II TRIMESTRE	98,9	84,6	91,3	125,2	111,8
III TRIMESTRE	98,5	84,2	90,7	122,0	114,2
IV TRIMESTRE	98,0	83,4	90,1	122,0	117,7
VALORI MEDI UNITARI ALL'ESPORTAZIONE					
1995	96,1	104,5	100,6	97,2	90,9
1996	107,9	101,5	101,7	98,3	89,0
1997	106,7	95,9	98,4	106,7	91,4
1998	109,6	98,1	99,0	107,9	94,6
1999	107,3	94,6	96,6	104,3	93,0
2000	103,4	88,8	89,1	100,4	94,1
2000					
I TRIMESTRE	105,1	90,8	91,7	103,9	91,9
II TRIMESTRE	103,1	89,1	89,4	100,9	93,8
III TRIMESTRE	103,4	88,2	88,2	98,2	84,3
IV TRIMESTRE	101,8	87,2	87,2	98,9	86,4
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)					
1995	86,6	107,1	99,1	100,3	92,8
1996	99,6	104,9	98,7	103,2	94,0
1997	102,6	98,1	92,2	124,1	99,0
1998	106,5	99,6	87,5	134,3	103,5
1999	104,8	97,8	86,4	133,8	101,3
2000	100,7	90,8	82,3	140,5	103,0
2000					
I TRIMESTRE	101,4	94,2	83,7	141,0	100,5
II TRIMESTRE	101,2	91,7	82,2	140,2	102,4
III TRIMESTRE	100,7	89,3	81,9	139,2	103,2
IV TRIMESTRE	99,4	88,1	81,3	141,6	106,0

Nota: indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività.

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su statistiche nazionali, Eurostat, Fmi e Ocse

Tabelle e figure

TABELLA 6 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA
(VALORI IN MILIARDI DI LIRE)

	1996	1997	1998	1999	2000	GEN-APR 2000	GEN-APR 2001
ESPORTAZIONI							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	32.751	34.433	35.813	33.911	40.545	12.052	14.102
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	81.139	85.608	87.654	87.249	97.079	28.642	32.524
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	38.138	39.067	41.195	41.859	50.472	14.829	18.084
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	40.596	42.019	49.170	48.897	57.950	17.962	20.313
INDUSTRIA METALMECCANICA	192.624	201.127	213.832	211.916	246.046	73.485	85.023
TOTALE ECONOMIA	388.885	409.128	426.183	427.994	498.201	147.302	169.968
IMPORTAZIONI							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	34.473	39.198	42.321	39.403	50.408	15.895	17.162
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	25.163	26.363	31.126	34.009	38.882	12.203	12.986
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	43.935	49.518	54.733	59.990	73.248	22.527	24.143
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	36.767	44.804	52.938	59.983	67.522	21.870	25.113
INDUSTRIA METALMECCANICA	140.338	159.883	181.118	193.385	230.060	72.495	79.404
TOTALE ECONOMIA	321.286	357.587	378.783	400.837	495.499	148.733	169.775
SALDO							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-1.722	-4.765	-6.508	-5.492	-9.863	-3.843	-3.060
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPAREC- CHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	55.976	59.245	55.528	53.240	58.197	16.439	19.538
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-5.797	-10.451	-13.538	-18.131	-22.776	-7.698	-6.059
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	3.829	-2.785	-3.768	-11.086	-9.572	-3.908	-4.800
INDUSTRIA METALMECCANICA	52.286	41.244	32.714	18.531	15.986	990	5.619
TOTALE ECONOMIA	67.599	51.541	47.400	27.157	2.702	-1.431	193

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Tabelle e figure

TABELLA 7 - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2001-2002
(VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

PREVISIONI PER IL 2001*								
VARIABILI	FMI MAG. 2001	EC MAG. 2001	ISAE MAG. 2001	OCSE MAG. 2001	CONSENSUS MAG. 2001	CSC GIU. 2001	PROMETEIA APR. 2001	IRS APR. 2001
PIL	2,0	2,8	2,4	2,3	2,3	2,2	2,3	2,3
IMPORTAZIONI	5,4	8,8	5,6	7,7	-	5,9	6,9	6,7
CONSUMI FAMIGLIE	2,0	2,4	2,3	2,3	2,3	2,0	2,2	2,4
INVESTIMENTI	2,0	6,2	2,6	3,0	3,9	4,2	3,5	4,8
ESPORTAZIONI	6,2	8,7	5,8	8,2	-	5,6	5,6	5,3
PROD. INDUSTRIALE	-	-	-	-	2,1	-	2,8	2,9*
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,9	10,0	9,9	10,0	9,9	9,9	9,9	9,9
OCCUPAZIONE TOTALE	-	-	1,5	-	-	1,2	-	0,9
PREZZI AL CONSUMO ¹	2,2	2,2	2,7	2,7	2,5	2,8	2,6	2,6
PREZZI ALLA PROD.	-	-	2,7	-	2,5	-	2,6	2,1
PREVISIONI PER IL 2002*								
VARIABILI	FMI MAG. 2001	EC MAG. 2001	ISAE MAG. 2001	OCSE MAG. 2001	CONSENSUS MAG. 2001	CSC GIU. 2001	PROMETEIA APR. 2001	IRS APR. 2001
PIL	2,5	2,7	2,5	2,5	2,6	2,7	2,4	2,0
IMPORTAZIONI	5,9	8,5	7,8	7,1	-	7,5	7,5	6,3
CONSUMI FAMIGLIE	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	2,9	2,4	2,4
INVESTIMENTI	2,4	5,8	5,1	4,2	4,8	4,8	4,3	4,7
ESPORTAZIONI	6,2	7,4	6,1	6,1	-	6,6	5,8	3,4
PROD. INDUSTRIALE ¹	-	-	-	-	3,2	-	2,6	2,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,5	9,6	9,3	9,2	9,4	9,4	9,5	9,5
OCCUPAZIONE TOTALE	-	-	1,1	-	-	1,3	-	0,6
PREZZI AL CONSUMO ²	2,4	1,8	1,8	2,2	1,8	1,8	1,5	1,6
PREZZI ALLA PROD. ³	-	-	0,2	-	1,1	-	-0,6	0,8

*Previsioni aggiornate a giugno 2001
 (1) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.
 (2) Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse che utilizza il deflatore dei consumi privati.
 (3) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo.

Fonte: Centro studi Confindustria, Isae e Irs

Tabelle e figure

**TABELLA 8 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI CORRENTI**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	54.716	55.951	56.061	54.766	53.036	54.854
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	42.025	44.350	45.250	43.857	45.992	49.041
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	34.087	35.223	37.088	36.256	37.036	38.866
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	21.622	22.125	25.248	26.026	26.432	28.255
INDUSTRIA METALMECCANICA	152.450	157.649	163.647	160.905	162.496	171.016
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	220.180	224.631	228.781	233.089	237.573	247.760
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	372.630	382.280	392.428	393.994	400.069	418.776
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1.669.974	1.781.020	1.843.730	1.862.174	1.922.417	2.022.600
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	2,3	0,2	-2,3	-3,2	3,4	0,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	2,0	-3,1	4,9	6,6	16,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,3	5,3	-2,2	2,2	4,9	14,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	2,3	14,1	3,1	1,6	6,9	30,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	3,4	3,8	-1,7	1,0	5,2	12,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,0	1,8	1,9	1,9	4,3	12,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,6	2,7	0,4	1,5	4,7	12,4
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	6,6	3,5	1,0	3,2	5,2	21,1
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 9 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI 1995 (PREZZI COSTANTI)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
	VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)					
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	54.716	54.046	55.955	55.622	53.620	54.305
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	42.025	40.956	41.002	41.369	41.746	44.439
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	34.087	34.586	37.259	37.506	38.288	39.619
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	21.622	20.749	23.169	23.576	23.600	24.987
INDUSTRIA METALMECCANICA	152.450	150.337	157.385	158.073	157.254	163.350
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	372.630	366.371	377.973	383.815	382.968	395.771
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1.669.974	1.689.026	1.721.053	1.750.425	1.744.050	1.825.811
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995- 2000
	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-1,2	3,5	-0,6	-3,6	1,3	-0,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-2,5	0,1	0,9	0,9	6,5	5,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,5	7,7	0,7	2,1	3,5	16,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-4,0	11,7	1,8	0,1	5,9	15,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,4	4,7	0,4	-0,5	3,9	7,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	2,1	2,3	0,0	3,0	5,6
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1,1	1,9	1,7	-0,4	4,7	9,3
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 10 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
(1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,5	100,2	98,5	98,9	101,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	100,0	108,3	110,4	106,0	110,2	110,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,8	99,5	96,7	96,7	98,1
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	106,6	109,0	110,4	112,0	113,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,9	104,0	101,8	103,3	104,7
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	104,0	103,7	103,3	105,3	106,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,3	103,8	102,7	104,5	105,8
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	100,0	105,4	107,1	106,4	110,2	110,8
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 11 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO
(1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,4	100,2	102,7	102,5	105,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	100,0	107,9	109,9	110,7	113,8	114,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,7	99,4	100,4	99,4	101,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	105,0	110,2	115,2	114,6	116,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,5	104,0	106,0	106,5	108,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	103,7	103,8	106,4	108,1	108,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,0	103,8	106,3	107,5	108,5
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (AL LORDO SIFIM)	100,0	105,3	107,4	109,6	111,3	113,4
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 12 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	727,9	745,3	740,9	753,0	751,5	735,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	519,1	518,7	523,0	539,3	546,8	551,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	448,9	444,7	454,8	461,0	461,5	468,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	291,3	280,8	292,8	293,0	292,0	293,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.987,2	1.989,5	2.011,5	2.046,3	2.051,8	2.048,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.037,2	2.980,4	2.973,6	3.035,0	3.007,1	3.018,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.024,4	4.969,9	4.985,1	5.081,3	5.058,9	5.066,6
TOTALE ECONOMIA	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	2,4	-0,6	1,6	-0,2	-2,2	1,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-0,1	0,8	3,1	1,4	0,9	6,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-0,9	2,3	1,4	0,1	1,4	4,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-3,6	4,3	0,1	-0,3	0,6	0,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,1	1,7	0,3	-0,2	3,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	-0,2	2,1	-0,9	0,4	-0,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,1	0,3	1,9	-0,4	0,2	0,8
TOTALE ECONOMIA	0,3	0,4	1,0	0,8	1,5	4,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 13 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	599,1	607,7	612,2	624,4	622,0	612,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	460,0	462,6	470,4	483,5	491,8	499,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	378,7	378,6	387,9	393,4	391,3	391,8
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	281,4	271,5	283,1	282,8	282,4	283,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.719,2	1.720,4	1.753,6	1.784,1	1.787,5	1.786,7
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.366,0	2.332,0	2.324,6	2.383,9	2.361,8	2.366,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.085,2	4.052,4	4.078,2	4.168,0	4.149,3	4.153,6
TOTALE ECONOMIA	15.621,0	15.654,5	15.776,2	15.950,1	16.157,1	16.406,3
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1,4	0,7	2,0	- 0,4	- 1,5	2,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	0,6	1,7	2,8	1,7	1,5	8,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	- 0,0	2,5	1,4	- 0,5	0,1	3,5
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	- 3,5	4,3	- 0,1	- 0,1	0,4	0,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,9	1,7	0,2	0	3,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	- 1,4	- 0,3	2,6	- 0,9	0,2	0,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	- 0,8	0,6	2,2	- 0,4	0,1	1,7
TOTALE ECONOMIA	0,2	0,8	1,1	1,3	1,5	5,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 14 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	75.170	72.516	75.523	73.867	71.351	73.864
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	80.957	78.959	78.398	76.709	76.346	80.564
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	75.935	77.774	81.924	81.358	82.964	84.656
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	74.226	73.892	79.129	80.464	80.822	85.048
INDUSTRIA METALMECCANICA	76.716	75.565	78.243	77.248	76.642	79.737
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	72.494	72.485	74.182	74.380	75.060	77.012
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	74.164	73.718	75.821	75.535	75.702	78.114
TOTALE ECONOMIA	74.128	74.735	75.846	76.352	75.462	77.845
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-3,5	4,1	-2,2	-3,4	3,5	-1,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-2,5	-0,7	-2,2	-0,5	5,5	-0,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,4	5,3	-0,7	2,0	2,0	11,5
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-0,4	7,1	1,7	0,4	5,2	14,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,5	3,5	-1,3	-0,8	4,0	3,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,6	2,9	-0,4	0,2	3,2	5,3
TOTALE ECONOMIA	0,8	1,5	0,7	-1,2	3,2	5,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**FIGURA 2 - VALORE AGGIUNTO E PRODUTTIVITÀ A PREZZI COSTANTI (PREZZI 1995)
NEL SETTORE METALMECCANICO**

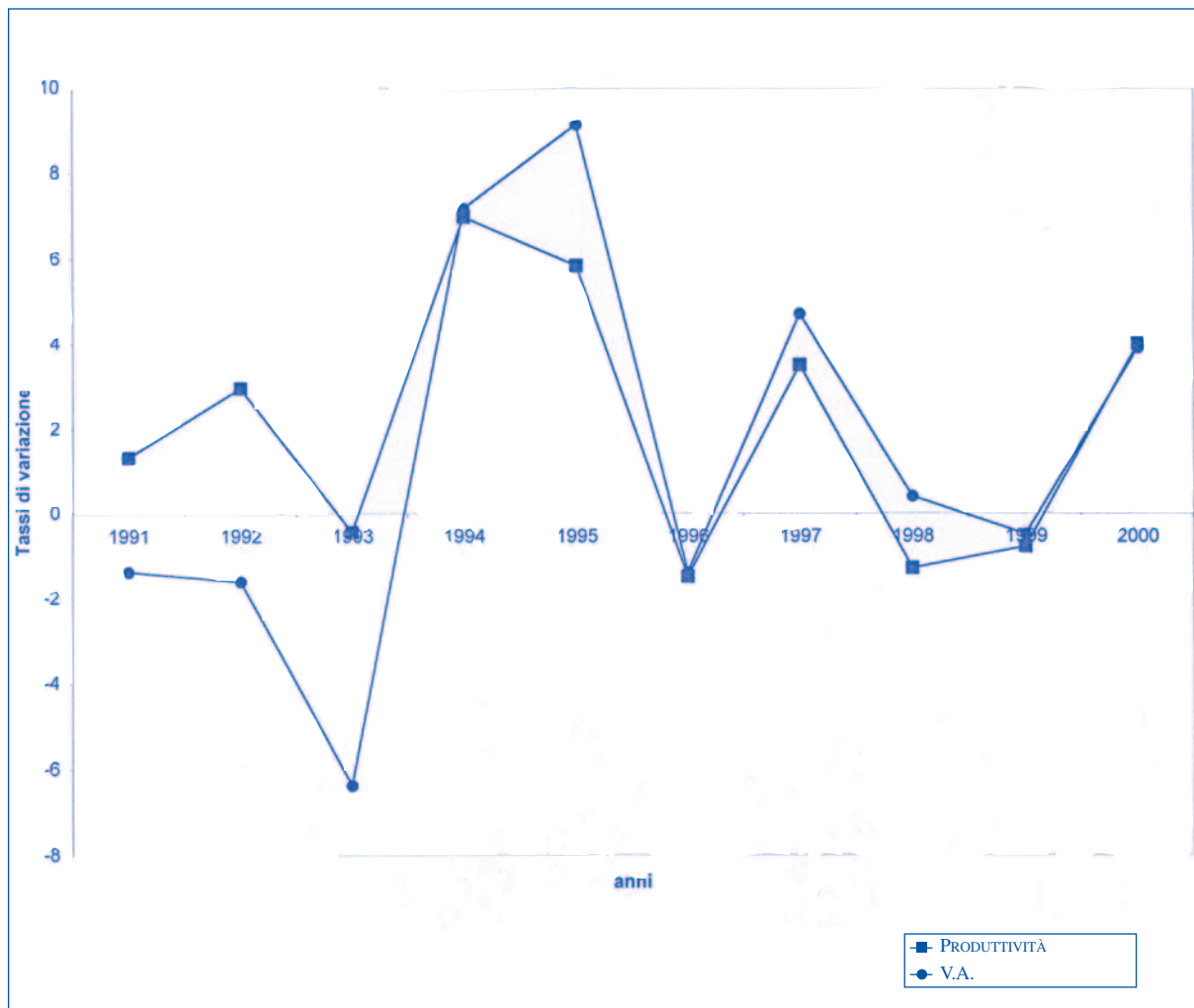


Tabelle e figure

**TABELLA 15 - REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE
(A PREZZI CORRENTI)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	48.458	51.287	53.894	53.320	54.704	56.440
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	56.422	59.518	62.328	61.655	62.991	65.037
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	55.949	58.986	61.379	59.901	61.891	63.806
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	57.402	61.492	62.024	62.712	63.764	65.483
INDUSTRIA METALMECCANICA	53.703	56.805	59.125	58.519	59.989	61.891
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	46.720	49.419	51.519	50.675	52.290	53.504
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	49.659	52.555	54.789	54.032	55.606	57.112
TOTALE ECONOMIA	48.693	51.666	53.730	52.926	54.189	55.784
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,8	5,1	- 1,1	2,6	3,2	16,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	4,7	- 1,1	2,2	3,2	15,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	5,4	4,1	- 2,4	3,3	3,1	14,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	7,1	0,9	1,1	1,7	2,7	14,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	4,1	- 1,0	2,5	3,2	15,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	4,2	- 1,6	3,2	2,3	14,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,8	4,3	- 1,4	2,9	2,7	15,0
TOTALE ECONOMIA	6,1	4,0	- 1,5	2,4	2,9	14,6

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 16 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	VARIAZ. % 1995-00
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,707	0,714	0,722	0,767	0,764	18,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	0,697	0,754	0,795	0,804	0,825	0,807	15,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,737	0,758	0,749	0,736	0,746	0,754	2,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,832	0,784	0,779	0,789	0,770	-0,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,700	0,752	0,756	0,758	0,783	0,776	10,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,682	0,694	0,681	0,697	0,695	7,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,670	0,713	0,723	0,715	0,735	0,731	9,2
TOTALE ECONOMIA	0,657	0,691	0,708	0,693	0,718	0,717	9,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 17 - IL CUNEO FISCALE NEL 2000

	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI LIRE)	COMPOSIZIONE %
COSTO DEL LAVORO	61.891	100,0
RETRIBUZIONE LORDA	42.616	68,9
CONTRIBUTI SOCIALI	3.916	6,3
REDDITO IMPONIBILE	38.700	62,5
IRPEF	9.165	14,8
ADDIZIONALE REGIONALE	348	0,6
DETRAZIONI LAVORO DIPENDENTE	950	1,5
RETRIBUZIONE NETTA	30.137	48,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat e ministero delle Finanze

Tabelle e figure

**TABELLA 18 - RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE
(A PREZZI CORRENTI)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	32.312	34.231	35.402	36.529	37.526	38.583
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	37.407	39.462	40.950	42.569	43.585	44.905
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	37.663	39.873	40.773	42.028	43.473	44.694
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	38.134	40.622	40.947	42.634	43.378	44.428
INDUSTRIA METALMECCANICA	35.807	37.888	38.974	40.346	41.419	42.616
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	31.553	33.148	34.381	35.347	36.520	37.278
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	33.343	35.160	36.355	37.487	38.631	39.574
TOTALE ECONOMIA	34.097	35.883	37.113	38.176	39.106	40.311
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,9	3,4	3,2	2,7	2,8	19,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	3,8	4,0	2,4	3,0	20,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	5,9	2,3	3,1	3,4	2,8	18,7
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	6,5	0,8	4,1	1,7	2,4	16,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	2,9	3,5	2,7	2,9	19,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,1	3,7	2,8	3,3	2,1	18,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,4	3,4	3,1	3,1	2,4	18,7
TOTALE ECONOMIA	5,2	3,4	2,9	2,4	3,1	18,2

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 19 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)

	PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998	104,1	104,6	97,6	111,1	103,9
1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000	104,6	108,5	97,7	116,4	106,1
1999					
I TRIMESTRE	100,4	99,2	97,0	109,7	100,7
II TRIMESTRE	106,5	111,9	102,2	119,8	109,0
III TRIMESTRE	88,5	89,9	81,1	98,2	88,7
IV TRIMESTRE	107,0	111,5	100,8	115,4	108,1
MEDIA ANNUA 1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000					
I TRIMESTRE	106,9	104,7	104,6	125,7	108,9
II TRIMESTRE	112,0	116,3	102,6	130,8	114,2
III TRIMESTRE	91,1	95,6	84,7	98,9	92,2
IV TRIMESTRE	108,6	117,5	98,8	110,2	109,1
MEDIA ANNUA 2000	104,7	108,5	97,7	116,4	106,1
2001					
I TRIMESTRE	110,4	113,2	104,4	120,0	111,4
2000					
GENNAIO	91,7	83,9	94,4	106,2	92,6
FEBBRAIO	108,5	108,3	103,3	126,5	110,2
MARZO	120,5	121,9	116,0	144,3	123,8
APRILE	99,0	99,9	89,1	115,2	99,7
MAGGIO	120,5	124,0	108,3	141,8	122,2
GIUGNO	116,4	125,0	110,3	135,3	120,5
LUGLIO	113,1	120,3	104,2	125,5	115,1
AGOSTO	46,8	52,5	43,3	46,9	47,6
SETTEMBRE	113,3	114,0	106,7	124,4	113,9
OTTOBRE	119,2	119,3	108,2	122,7	117,4
NOVEMBRE	115,9	121,8	105,7	119,8	115,9
DICEMBRE	89,9	111,9	82,8	88,0	93,9
2001					
GENNAIO	102,9	101,8	98,4	112,8	103,2
FEBBRAIO	107,0	110,4	102,3	116,2	108,4
MARZO	121,4	127,4	112,5	131,1	122,6
APRILE	101,3	106,4	90,8	104,6	100,9

FONTE: elaborazione su dati Istat

Tabelle e figure

TABELLA 20 - IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE METALMECCANICO (IN PERCENTUALE)

PERIODO	VALORE
1998	
I TRIMESTRE	80,9
II TRIMESTRE	81,5
III TRIMESTRE	77,9
IV TRIMESTRE	73,8
MEDIA ANNUA	78,5
1999	
I TRIMESTRE	76,7
II TRIMESTRE	78,3
III TRIMESTRE	78,3
IV TRIMESTRE	78,5
MEDIA ANNUA	78,0
2000	
I TRIMESTRE	80,9
II TRIMESTRE	81,4
III TRIMESTRE	82,0
IV TRIMESTRE	82,6
MEDIA ANNUA	81,7

Fonte: elaborazione Federmeccanica su dati Isae

TABELLA 21 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	GEN.-MAG. 2001
	NUMERI INDICE (BASE 1995=100)					
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5	115,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	106,3	109,6	112,0	114,6	115,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8	115,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2	115,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	106,3	109,6	112,0	114,5	115,6
	VARIAZIONI PERCENTUALI*					
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	1,8	4,3	3,1	2,2	2,3	1,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	1,8	4,4	3,1	2,2	2,3	1,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,9	4,5	3,2	2,2	2,3	1,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	1,8	4,2	3,1	2,1	2,2	1,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,9	4,3	3,1	2,2	2,3	1,6

*La variazione percentuale dei primi cinque mesi del 2001 è calcolata rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Retribuzioni contrattuali

Tabelle e figure

**TABELLA 22 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI
IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995=100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	I TRIM. 2000	I TRIM. 2001
OPERAI E APPRENDISTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	102,8	105,6	106,7	103,9	113,2	102,5	108,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,8	107,9	110,5	111,1	112,0	100,1	101,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,7	107,3	109,0	111,5	112,2	103,2	104,4
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	101,4	107,5	111,3	110,4	111,9	103,2	103,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,2	107,2	109,8	109,7	112,2	102,4	103,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	104,0	108,9	114,0	113,9	122,4	111,3	116,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	104,2	110,9	116,5	120,5	123,4	115,0	118,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	103,9	107,6	111,8	116,9	118,5	117,7	118,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	106,3	114,0	118,8	121,5	125,3	113,9	118,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	104,6	110,0	114,6	118,4	121,4	115,7	118,4
TOTALE DIPENDENTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	103,2	106,3	108,6	106,9	115,8	105,1	110,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	103,6	109,1	113,1	115,2	116,9	106,4	108,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	103,6	107,7	111,4	115,9	117,3	113,6	115,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	103,6	109,9	114,0	114,5	117,0	107,2	108,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	103,5	108,6	112,2	114,1	116,9	108,8	111,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 23 - ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE
AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995=100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	I TRIM. 2000	I TRIM. 2001
OPERAI E APPRENDISTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	96,5	98,4	103,2	102,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	95,7	96,8	101,9	101,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,1	100,9	97,7	98,1	97,5	102,0	102,5
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	98,9	96,6	104,6	103,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,9	99,8	98,0	97,6	97,1	103,2	102,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	98,3	97,6	102,2	103,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	98,6	99,1	102,4	106,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	101,8	101,9	102,7	103,2	108,0	108,7
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	101,3	101,3	108,3	109,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	100,9	101,5	101,2	101,5	106,6	108,0
TOTALE DIPENDENTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	97,3	98,4	103,0	102,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	96,7	97,7	102,3	103,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,0	101,4	100,2	100,6	100,8	105,8	106,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	99,5	97,9	105,7	105,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,0	100,3	99,4	99,0	98,9	104,7	104,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

TABELLA 24 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ORE DI STRAORDINARIO SULLE ORE ORDINARIE

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	I TRIM. 2000	I TRIM. 2001
OPERAI E APPRENDISTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,8	9,4	7,0	6,0	5,8	5,5	5,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	6,1	5,9	5,0	5,9	5,2	5,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,5	5,0	4,1	3,5	4,3	3,9	4,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	4,8	6,9	5,8	5,3	4,9	4,7	4,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,7	6,7	5,6	4,9	5,1	4,8	4,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,0	9,2	8,3	6,0	5,6	5,6	5,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	6,0	6,0	5,0	5,3	5,3	5,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,8	3,9	3,4	3,4	3,9	3,9	3,8
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5,3	6,3	8,4	5,8	6,0	5,8	6,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,1	5,4	5,6	4,5	4,8	4,8	4,8
TOTALE DIPENDENTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8	5,5	5,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,8	6,0	5,9	5,0	5,7	5,2	5,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,1	4,4	3,7	3,4	4,1	3,9	3,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2	5,1	5,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,5	6,2	5,6	4,8	5,0	4,8	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro

(in lire correnti) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a lire correnti e l'altra a lire costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene in particolare utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

Glossario

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara:

- 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria);
- 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- 3) della durata (continuativa, non continuativa);
- 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono

Glossario

stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (Unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio.

Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla dura-

ta contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.